

Vent'anni fa a Genova, durante la riunione dei capi di governo degli otto maggiori paesi industrializzati, un grande movimento formato da organizzazioni non governative, associazioni, sindacati e singoli individui, diede vita a imponenti manifestazioni di protesta.

Accomunati dalla critica alla globalizzazione neoliberista capitalistica, le diverse forme organizzate, espressero una radicale opposizione nei confronti delle istituzioni quali il FMI o la Banca Mondiale e delle multinazionali, il cui potere era ritenuto così forte, da condizionare le scelte dei singoli governi verso politiche sociali ed economiche non sostenibili. Politiche che avrebbero ridotto i paesi già arretrati, in condizioni sempre peggiori, attraverso pratiche quali lo sfruttamento minorile, lo sfruttamento dell'ambiente, il favoreggiamento delle guerre e dal punto di vista economico, politico e sociale la distruzione per interi paesi e popoli.

Quello che veniva messo in discussione era un modello di sviluppo che imponeva una nuova ristrutturazione del mercato del lavoro, intensificando lo sfruttamento e la precarietà lavorativa, l'appropriazione di risorse naturali, la privatizzazione di interi territori e ogni forma di liberalizzazione possibile, con ricadute che oggi, in termini di welfare, sanità e istruzione, emergono in tutta la loro gravità. Il potenziamento inoltre di un'espansione coloniale che ha causato e causa guerre in ogni angolo della terra, ridefinendo l'ordine mondiale.

Dal 19 al 22 Luglio 2001 tanti di noi hanno attraversato quei cortei a Genova, perché ci riconoscevamo in quelle parole d'ordine e non volevamo che i potenti della terra decidessero le sorti di tutti, antepoendo i profitti alla vita delle persone.

In una di quelle giornate il giovane manifestante Carlo Giuliani di 23 anni venne ucciso da un carabiniere, le forze repressive attaccarono i cortei e organizzarono quella che venne chiamata la mattanza della Diaz. Quelle tragiche giornate erano state precedute da altre grandi manifestazioni: Seattle nel 1999 in occasione della conferenza dell'OMC; Praga nel 2000 durante il vertice del FMI e della Banca Mondiale; a Göteborg nel giugno 2001 durante il vertice dell'Unione Europea, il global forum 17 marzo 2001 a Napoli; tutte indiscriminatamente attaccate con una violenza inaudita e torture perpetrate nei confronti di chiunque fosse presente in quelle piazze.

Era chiaro l'imperativo: quel movimento andava annientato e nessuno spazio di mediazione sarebbe stato più possibile.

Il 7 Novembre del 2002 in un documento elaborato dal social forum europeo veniva detto:

La salute è un diritto universale ed essenziale che va garantito gratuitamente. Il neoliberismo con diverse modalità nazionali, ma con unica tendenza, ha determinato la negazione progressiva di questo diritto, in linea con le politiche del FMI.

Oggi vediamo come parte integrante del processo di distruzione dello Stato Sociale, passi proprio attraverso lo smantellamento dei Servizi Sanitari Nazionali e di tutte le precondizioni necessarie per la salute (salari, diritto alla casa, pensioni, tempo libero, etc).

Il servizio sanitario nazionale pubblico, in questi ultimi decenni è stato eroso arrivando ad un letterale svuotamento delle strutture sanitarie pubbliche, con la chiusura di interi reparti, sale operatorie super attrezzate, prestazioni cancellate per sempre. E' chiaro che ci troviamo di fronte a scelte ben precise, che hanno come unico obiettivo quello di favorire l'espandersi del mercato sanitario privato, rappresentato da gruppi potenti, (In Lombardia in testa c'è il Gruppo San Donato) e multinazionali della sanità. La pandemia con tutte le contraddizioni che ha messo in luce, anziché arrestare questo processo, lo ha accelerato e mentre l'attenzione generale era rivolta al virus, ai vaccini, alle chiusure, è passata la riforma regionale a firma Moratti, che ha definitivamente ufficializzato e normato, la parità tra pubblico e privato per quanto riguarda il servizio sanitario lombardo.

In questi ultimi dieci anni sono stati chiusi 111 ospedali e 113 "pronto soccorso" con un taglio di 37.000 posti letto e nello stesso arco temporale in parallelo, i posti letto privati sono notevolmente aumentati.

A livello territoriale sono privi di assistenza primaria almeno un milione e mezzo di cittadini. A causa di questa mancanza di personale dovuta al blocco delle assunzioni, sono aumentati i disservizi negli ospedali, come le lunghe liste di attesa e la difficoltà a ottenere cure necessari, tutto ciò ha portato ad un aumento della mortalità per tumori, per diabete, per malattie del sistema nervoso e del sistema circolatorio. E aumenta il numero delle malattie croniche che renderà necessario un maggiore livello di assistenza domiciliare.

I continui e consistenti tagli alla sanità hanno significato quindi il blocco delle assunzioni dirette da parte delle strutture sanitarie e il ricorso alle cooperative e agenzie interinali, (che spesso operano al di fuori di ogni forma di controllo) con una conseguente differenziazione contrattuale e salariale all'interno della stessa realtà

lavorativa, un peggioramento delle condizioni legate a orari, salari e mansioni e una evidente perdita di qualità nel servizio, che ricade poi su tutti noi.

Con i soldi del PNRR non si assumerà un solo lavoratore, molti serviranno a creare queste scatole vuote che sarebbero “le case di comunità”, in cui saranno i privati a riempire lo spazio lasciato vuoto, utilizzando personale sanitario precario, sottopagato e sponsorizzando le prestazioni a pagamento.

E oggi possiamo anche dire che di fronte ad una crisi sanitaria globale causata dalla pandemia, i governi che contano hanno appoggiato gli interessi delle multinazionali farmaceutiche a scapito di una reale sicurezza dell'intero pianeta.

Il mondo contestato a Genova è artefice di una sanità di classe caratterizzata dallo sfascio della sanità pubblica, determinando una situazione, dove chi non è in grado di pagare viene di fatto escluso da una sanità privatizzata e mercificata.

Se vent'anni fa eravamo arrabbiati, ora lo siamo molto di più, perché vediamo purtroppo gli effetti devastanti di quelle politiche che contestavamo. Siamo qui perché crediamo che la vera devastazione e saccheggio stia passando attraverso i corpi dei lavoratori che ogni giorno muoiono o si infortunano, (in Lombardia quest'anno ne sono morti ad oggi 114); attraverso una cementificazione senza precedenti; attraverso le politiche migratorie mirate a sfruttare mano d'opera a costo sempre più basso e allo sfruttamento di risorse naturali che sta causando il riscaldamento globale, inondazioni e siccità.

La nostra solidarietà va a chi ha tentato di opporsi a questo scempio.

Nessuna estradizione per Vincenzo

Libertà per tutte e tutti.

rete tanta salute a tutti

Per contatti: tantasalute@inventati.org

8 Ottobre 2022